



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Ettore De Giovanni

*Gli Eremitani di S. Agostino e il Collegio
Teologico dell'Università di Piacenza*

Estratto dal Bollettino Storico Agostiniano, 1930

Curato da Mario Mattei

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995

Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it

GLI EREMITI DI S. AGOSTINO E IL COLLEGIO TEOLOGICO DELL'UNIVERSITA' DI PIACENZA

Da soli 4 anni Alessandro IV aveva riuniti in un solo Ordine, sotto il nome di Eremiti Agostiniani, tutte le congregazioni aventi il medesimo scopo, secondo il can. 13 del Concilio Lateranense IV¹, che Piacenza, città quanto mai religiosa, accoglieva verso il 1260 i figli di S. Agostino nelle case parrocchiali e nella chiesa di S. Lorenzo Martire a Porta nuova, che essi in seguito demolirono nel 1332 per innalzarvi la magnifica chiesa pure dedicata a S. Lorenzo, la quale ufficiarono sino alla soppressione generale degli ordini². Gli Eremitani entravano in una città non solo squisitamente religiosa ma anche dotta, ché, come è risaputo³, Innocenzo IV già nel 1248 le aveva concesso il privilegio di uno *Studio Generale* o *Università* equiparato nei *privilegi, benefici, libertà e immunità* all'Università di Parigi⁴. Tra le facoltà dello *Studio Generale* piacentino c'era naturalmente anche quella di teologia e in essa anzi avevano subito preso buona posizione i domenicani⁵ e i francescani, i quali rispettivamente nel 1218 e 1230 si trovavano già a Piacenza⁶. Quale partecipazione presero gli Eremitani al Collegio teologico piacentino? Per rispondere al quesito premettiamo che la vita della Facoltà di Teologia a Piacenza ebbe quattro periodi e questa divisione ci vien suggerita dalla stesura e revisione degli *Statuti* che ancor possediamo e che furon pubblicati recentissimamente dall'Arata⁷: 1° periodo, che va dalla fondazione 1248 al 1467, data della stesura dei primi *Statuti* che giunsero a noi; 2° periodo, dal 1467 agli *Statuti* del 1613; 3° periodo, dal 1613 agli *Statuti* del 1728; 4° periodo, dal 1728 alla morte dell'ultimo dottore collegiato 1894.

Circa il primo periodo (1248-1467) dell'attività del Collegio Teologico nessun documento esplicito ci rimane e di conseguenza non possiamo parlare della parte che vi ebbero gli Eremitani: di certo il Collegio avrà prosperato e anche si saranno fatti onore i dotti figli di S. Agostino, tanto più che l'unificazione o riunione di essi operata dalla Santa Sede, avrà infusa novella energia. A questa ragione occorre aggiungerne un'altra. Gli Eremitani, entrati a Piacenza, come ordine nuovo avranno giustamente cercato di affermarsi, anche nel campo intellettuale, davanti alla cittadinanza e agli altri ordini religiosi e quindi avranno di fatto portato un buon contributo alla Facoltà Teologica. E' logico e doveroso pensare, anche in mancanza di documenti, che nei 207 anni che passano tra la loro venuta in Piacenza e la stesura dei primi *Statuti* (1467), gli Eremitani abbiano avuto non solo dei laureati dal Collegio Teologico piacentino, ma anche in esso dottori collegiati. La nostra affermazione acquista grande valore qualora si pensi che subito, appena i documenti registrano l'attività della Facoltà Teologica di Piacenza, e cioè subito dopo la stesura dei primi *Statuti*, ricordano dottori collegiati appartenenti all'Ordine agostiniano e per di più in buon numero, come

¹ PAMPHILUS, *Chronica ordinis fratrum S. Aug.*, Roma 1584; TORELLI, *Secoli Agostiniani*, Bologna, 1658, vol. I.

² Così gli storici piacentini Campi, Poggiali, Rossi. Ancor oggi la Chiesa esiste ed è magazzino militare.

³ DENIFLE, *Die Universitaeten etc.*, Berlino 1885, vol. I, pp. 567-572, 580-581; A. ARATA, *Il Collegio dei teologi dell'Università di Piacenza*, Piacenza 1929, pp. 4-14.

⁴ Così la *Bolla* riprodotta dall'ARATA, *op. cit.*, p. 5, e prima tavola fuori testo.

⁵ Lo dimostreremo in un nostro lavoro di prossima pubblicazione.

⁶ Pei domenicani, oltre gli storici locali, cfr. i miei «Albori di vita domenicana a Piacenza (Documenti inediti del '200)» in *Piccola Biblioteca Stor. Piac.*, Piacenza 1921; pei francescani gli stessi storici piacentini e il mio lavoro: «I Francescani e il Collegio teologico di Piacenza» in *Bollettino Francese Storico-biografico*, suppl. al n. 5 (930) di *Frate Francesco* di Reggio Emilia, p. 28 e segg.

⁷ *Op. cit.*, pp. 131-201.

possiamo ampiamente documentare parlando del secondo periodo del Collegio Teologico: 1467-1613. Vediamo.

Il primo dottore collegiato Eremitano⁸ è il *Augustinus de Papia cooptatus* il 5 maggio 1468, ad un anno di distanza appena dalla pubblicazione P. M. dei nuovi Statuti. Il fatto non indica secondo noi una novità, ma la continuazione di una tradizione, per la quale gli Eremitani, anche nel periodo precedente 1248-1467, avevano partecipato onorevolmente alla Facoltà di Teologia. E parlino dunque le statistiche che io compilerò e sulle quali farò brevi osservazioni lasciando ai numeri tutta la loro eloquenza. Nei 145 anni, quanti ne abbraccia il secondo periodo della Facoltà 1467-1613, gli Eremitani di S. Agostino vantano nel Collegio Teologico 20 Dottori su un totale complessivo di 106 di tutti gli altri ordini e clero secolare. Non sono superati che dai francescani, i quali ne hanno 30. Occupano il secondo posto, seguiti dai Carmelitani (19 dottori), Serviti (17 dottori), Clero secolare (10 dottori), Domenicani (8 dottori). I nomi: eccoli oltre il già citato P. M. Augustinus de Papia (7) (=Il numero messo a lato di ogni dottore è il numero progressivo che ha nella *Matricola originale*):

P. M. Bernardus de Mediolano, Ord. Erem. S. Aug. cooptatus die 22 maj 1470 (11)

P. M. Augustinus de Alexandria, Ord. Erem. S. Aug. coop. 25 aprilis 1471 (16)

P. M. Nicholaus de Zoalio, de Janua, Ord. Erem. S. Aug. coop. 2 aug. 1473 (17)

P. M. Apollinaris de Mediolano, Ord. Erem. S. Aug. coop. die 22 maj 1474 (18)

P. M. Joannes de Vellate de Mediolano, Ord. Erem. S. Aug. coop. die 2 julii 1474 (20)

P. M. Thomas de Mediolano, Ord. Erem. S. Aug. coop. die 12 decemb. 1493 (30)

P. M. Martinus de Valentia, Ord. Erem. S. Aug. coop. die 13 junii 1496 (33)

P. M. Paulus Astensis, Ord. Erem. S. Aug. incorp. 14 oct. 1500 (49)

P. M. Lazarus de Novaria, Ord. Erem. S. Aug. incorp. 14 oct. 1500 (50)

P. M. Lactantius de Marzolinis, placentinus, Ord. Erem. S. Aug. incorp. 26 april. 1501 (51)

P. M. Marcus de Manchis, placentinus, Ord. Erem. S. Aug. incorp. 3 augusti 1556 (68)

P. M. Benedictus de Francis (alias de Franchis), plac., Ord. Erem. S. Aug. incorp. 23 maii 1566 (71)

P. M. Petrus de Pisaronibus, plac., Ord. Erem. S. Aug. incorp. 23 maii 1566 (72)

P. M. Antonius de Grecis, plac., Ord. Erem. S. Aug. incorp. 15 januarii 1582 (78)

P. M. Julius de Bessis, plac., Ord. Erem. S. Aug. incorp. 15 januarii 1582 (80)

P. M. Bartholomeus de Ghezzis (alias de Gheciis, seu de Ghetis), plac., Ord. Erem. S. Aug. incorp. 21 octob. 1582 (82)

P. M. Julius Augustinus de Lucinis (alias Luchinus), plac., Ord. Erem. S. Aug. postea Provinc. incorp. 20 oct. 1583 (82)

P. M. Paulus Franzius, plac., Ord. Erem. S. Aug. incorp. 29 decemb. 1586 (85)

P. M. Valerius Ferragallis (alias Ferragallus), plac., Praef. Prov. Mediol. Ord. Erem. S. Aug. incorp. 12 julii 1594 (89)

E su questi dottori collegiati ancora qualche notizia: il P. M. Julius de Bessis piacentino fu laureato a Macerata il 15 maggio 1579; il P. M. Bartholomeus de Ghezzis piacentino ebbe la laurea presso il Collegio dei Teologi di Genova, il 30 aprile 1575; il P. M. Luchinus piacentino a Pavia il 24 gennaio 1579; il P. M. Franzius altro piacentino, all'Università di Siena; il Ferragallus fu addottorato nel Capitolo Generale del suo Ordine il 25 Maggio 1598: così l'Arata nelle note opposte alla *Matricola*. Aggiungerò, desumendo i dati dal *Dizionario Biografico Piacentino* del Mensi (Piacenza, 1899), che il Marzolini fu di grandissima dottrina, cosicché il Locati, nella sua Cronaca, insieme coi PP. Franchi e Pisaroni lo pone fra i religiosi più celebri del suo tempo. Correggiamo il

⁸ La *Matricola dei Dottori collegiati* è pubblicata dall'ARATA, *op. cit.*, pag. 213-217.

Mensi che scrive «pare sia passato a vita migliore nel 1369». La data è evidentemente errata e non può essere che 1569, o prima, se il Marzolini era dottore collegiato nel 1501.

Nel terzo periodo della Facoltà Teologica di Piacenza 1613-1728 il clero secolare locale dà il maggior contributo di dottori collegiati, quaranta; e quasi tutti gli Ordini Religiosi si assentano dal Collegio con grave suo danno, poiché decade. Ad ogni modo gli Eremitani sono ancora presenti, ma dal secondo posto pel numero dei dottori passano al quinto insieme con i Teatini. Primo il clero della città, secondi i Domenicani (9 dottori), terzi i Serviti (6 dottori), quarti i Monaci Benedettini di S. Sisto (4 dottori), quinti gli Eremitani e i Teatini con 3 dottori. I dottori collegiati Eremitani sono i seguenti:

P. M. Raynutius Platonus, Ord. Erem. S. Aug. Prior S. Laurentii, cooptatus die ... mensis ... 1627 (?) (110)

P. M. Marcus Crippa, Ord. Erem. S. Aug. postea Provincialis, coop. die 23 feb. 1688 (110)

P. M. Nicholaus de Gamundis (alias Gamundus), Ord. Erem. S. Aug. coop. 23 feb. 1688 (140)

Ricorderemo che il Collegio Teologico dal 1700 al 1708 circa, tenne le adunanze presso gli Eremitani di S. Agostino nel Convento di S. Lorenzo⁹.

Il quarto periodo della facoltà va dal 1728 alla sua estinzione 1894. Anche qui, come nel periodo precedente, gli Ordini religiosi, eccetto i Domenicani, si disinteressano quasi del Collegio Teologico che vivacchia. Al solito il Clero secolare vanta il maggior numero di dottori Collegiati; seguono i Domenicani con 9, gli Eremitani e i Serviti con tre ciascuno. Gli Agostiniani sono:

P. M. Augustinus Omodei novariensis. Studiorum in R. Gymn. Praeses. coop. ex Regiis Literis die 17 martii 1768 (20).

P. M. Prosper Marini alexandrinus S. Th. Dogm. Prof. in R. Gymn. coop. ut supra (dalle Lettere Regie) 7 martii 1768 (206).

P. M. Joseph Bock de Garresio, S. Th. Dogm. in R. Gymn. Profes. coop. ex RR. Literis die 10 dec. 1792 (220).

Dunque su un totale complessivo di 240 dottori, quali in tutta la sua esistenza, cognita dai documenti, ebbe la Facoltà di Teologia a Piacenza, gli Eremitani di S. Agostino ebbero 26 padri.

Prima di terminare questa breve nota storica riferiamo un passo dell'Arata, il quale racconta di una discussione appassionata avvenuta in una pubblica disputa: «Meritevole d'un singolare rilievo è la disputazione ch'ebbe luogo nel dicembre 1763, nella Chiesa di S. Lorenzo, sotto la direzione del P. *Prospero Marini*, servita e *dottore collegiato*, probabilmente per differenziare l'atteggiamento del Collegio dei Teologi (nella questione della grazia e del libero arbitrio) da quello assunto, isolatamente, dal Teologo Donnino Cappellotti. Com'è noto, il Cappellotti, fervente molinista, aveva suscitato un'aspra polemica con un suo scritto, nel quale prendeva posizione contro alcune tesi *de praedestinatione Sanctorum*, sostenute nell'Aula dell'Episcopio, alla presenza del Vescovo Cristiani, da due alunni del Collegio Alberoni, preparati ad hoc dal Lettore di Teologia di quell'istituto, P. Francesco Grassi. In occasione della disputazione ch'ebbe luogo in S. Lorenzo, furono persino pubblicati per le stampe alcuni sonetti antimolinistici¹⁰». Ma qui qualche osservazione alle affermazioni dell'Arata che suscitano gravi dubbi circa certi particolari: 1° Com'è che l'Arata avanza la data 1763, se il Marini era dottor collegiato solo nel 1768¹¹? Certamente non poteva dirigere una disputa se non un dottore collegiato e allora non il 1763. 2° Nel testo dell'Arata si dice il Marini *servita*, ma la *Matricola*, da lui pubblicata, lo classifica Eremitano di S. Agostino.

⁹ ARATA, *op. cit.*, pag. 50.

¹⁰ *Op. cit.*, pag. 112.

¹¹ Così dalla *Matricola* n. 206. ARATA, *op. cit.*, p. 233.

E noi stiamo con la Matricola; evidentemente questo punto l'Arata, come qualche altro del suo buon lavoro, dovrebbe rivedere e chiarificare. Ad ogni modo la disputa avvenuta nella Chiesa Agostiniana di S. Lorenzo dimostra come anche gli Agostiniani del Collegio Teologico piacentino fossero attaccati alla Tradizione tomista, che mai venne meno nella facoltà, la quale, fin dal 1727 all'unanimità, aveva decretato «et sic tam a laureatis et aggregatis, quam a laureandis, et aggregandis deinceps perpetuis temporibus tenendam, defendendam, et ampliandam esse sanam, inconcussamque doctrinam viamque D. Thomae Comprotectoris Collegii, nec ullum tam in laureis quam in cooptationibus admittendum fore, qui ab hac orthodoxa, catholicaque D. Thomae doctrina, via, et sententia discedat¹²».

S. AGOSTINO E PIACENZA – PIACENZA E S. AGOSTINO

Era mia intenzione di tenere al Gabinetto di studio Casella un corso di Conversazioni Agostiniane, come lo scorso anno vi tenni le Conversazioni Benedettine. La salute non me lo permette e d'altra parte già sul gran Santo e Vescovo d'Ipiona nel 1928 parlai a lungo in una diecina di conferenze. Non posso però esimermi di un breve scritto che sia umile omaggio al Santo Dottore.

Aurelio Agostino fu a Piacenza

Non esiste positiva testimonianza in proposito, ma è facile congetturare con fondamento *in re*. Vediamo. Nell'anno 383 è noto, Agostino ingannando fino all'ultimo la madre s'imbarca per Roma in cerca di fortuna (Conf. I, V, cap. 8). Nella Città Eterna è ospite di un manicheo e s'ammala di malaria, e, risanato, apre una scuola, ma gli scolari lo truffano (Conf. V, 12). Il Papini (*S. Agostino*, pag. 101) in proposito scrive: «A Cartagine gli studenti eran teppisti; a Roma eran ladri». Roma desiderata torna in uggia ad Agostino. Gli amici manichei lo salvano, perché, raccomandatolo ad Aurelio Simmaco, prefetto dell'Urbe, ottengono che sia inviato come professore di retorica a Milano (Conf., V, 13). Siamo nell'anno 384: in quest'anno di certo Aurelio Agostino fu a Piacenza, e con lui, che aveva trent'anni, la donna africana e il figlio Adeodato che aveva dodici anni. Indivisibili. Altra strada non avrà presa, che Simmaco gli aveva concesso l'uso delle poste imperiali (Papini, *S. Agostino*, pag. 106) e queste passavano nella nostra città. Vi sostò per qualche tempo Agostino e visitò Piacenza, allora importantissima, o appena vi attese quel tanto per la muta dei cavalli? Non sappiamo. Certo vi passò con tutta la sua famiglia. Una seconda volta Agostino transitò a Piacenza nel 387, tre anni dopo il primo passaggio, e con ogni probabilità nel mese di maggio, ai primi. Infatti ricevuto il 24-25 aprile del 387 il battesimo da S. Ambrogio, insieme con il figlio Adeodato e Alipio, sappiamo che nel maggio 387 parte per Ostia (Conf. IX, 8 e PAPINI, *S. Agostino*, pag. 226 e nota a pag. 405). Anche in questo viaggio di ritorno Agostino passò nella nostra città, ma l'animo era ben mutato e come e quanto! Quando vi era transitato la prima volta il grande Numida aveva già subito l'uragano della pubertà e per nulla se ne era liberato, che anzi, accanto gli stava la donna del peccato e il frutto di esso; l'anima nel vischio di Mani aveva tanto sanguinato e si dibatteva nelle passioni e nell'errore... La seconda volta che transitava per Piacenza, Agostino aveva subito e sorpassato l'ultima crisi; e il cervo era ormai giunto al fonte dell'acqua viva e dissetante, a Cristo, alla Chiesa di Roma e si affrettava verso l'Africa (*remeabamus in*

¹² ARATA, *op. cit.*, p. 63, nota 13.

Africam - Conf. IX, 8), dove profonderà i tesori dell'altissimo suo ingegno e del nobilissimo impetuoso suo cuore.

Le due donne d'Agostino a Piacenza

Due creature con diverso, diversissimo, ma profondo amore amò il cuore di Agostino: sua madre Monica e la ragazza Numida, della quale non si è mai saputo il nome, ma che convisse con lui dal 371 fino al 385 e cioè per 14 anni. Anche queste due donne di Agostino furono di passaggio a Piacenza, e due volte ciascuna. La madre Monica (e che madre!) una prima volta alla fine del 384 o nel 385 quando sola sola raggiunse poi il dissipato e mentitore Agostino a Milano con l'altro figlio Navigio e allora il cuore della gran donna era tutto un pianto; una seconda insieme con il figlio battezzato e sulla via del ravvedimento sicuro, a cui doveva tener dietro eminente santità, nel 387, come dicemmo, nell'anno stesso in cui, in giugno, ad Ostia attendendo la nave che doveva trasportarla a Cartagine con la inapprezzabile conquista del figlio, opera sua e della grazia, si ammalava e in pochi giorni moriva. Ben diversi erano i sentimenti dell'anima della Madre allorché rifaceva il viaggio e ripassava per Piacenza. I dolori e lo strazio antecedenti, e la gioia d'allora avevano ormai però consumato uno dei cuori più belli e lottatori che abbian battuto di madre! E un'altra donna fece l'identico viaggio della madre: la donna Numida anonima. La prima volta - 384 - era con il suo Agostino, tutti e due nel peccato; la seconda - anch'essa sola - nel 385, quando, per opera di Monica, Agostino fidanzatosi con una fanciulla di dodici anni - lui di quasi vent'anni più vecchio di lei - era avulsa, strappata, cacciata dopo quattordici anni di vita comune. Di bassa condizione certo, cartaginese: *sine aliqua pecunia*, liberta forse, d'animo non basso, cristiana, passò fra noi addolorata non solo perché andava contro l'ignoto, ma anche perché era allontanata da Agostino, di cui poteva essere vera sposa, dal figlio di cui era madre. Quest'umile creatura di peccato, redenta anch'essa ormai, nel triste ritorno alla patria, deve avere pensato che si sacrificava all'amore di una madre e alla speranza di una purificazione morale di Agostino, alla quale ella, nei segreti di Dio, avrà con la vita nuova e le preghiere contribuito sia pure nell'ombra, perché, teste Agostino (Conf. VI, 15), la sfrattata cartaginese tornava in Africa facendo voto di non conoscere più altri uomini. In questo, in quel tempo, superò assai Agostino. Cacciata come Agar, ma più infelice di Agar, perché non aveva con sé il figlio, partì da Milano, passò per Piacenza, attraversò sola sola quasi tutta la penisola, lasciò l'Italia e di lei non si seppe più nulla... forse rivide Agostino prete... vescovo... santo nella terra del sole...

Un piacentino amico d'Agostino

Registriamo e ripetiamo con piacere questa notizia conservataci dagli storici e raccolta dai nostri scrittori. L'amico piacentino di Agostino è tal Presidio diacono. Raccomandato all'Africano da S. Girolamo, i rapporti fra i due furono assai cordiali e a testimonianza di essi ci rimane una lettera di Agostino diretta a Presidio, il quale pare sia stato anche Vescovo e abbia passato vario tempo in Africa e rinnovata la conoscenza personale con il tagastino se nel 410 dall'imperatore fu deputato ad intervenire al Concilio di Cartagine tenuto contro Donatisti e nel 416 sottoscrisse alla lettera del Concilio di Numidia a Papa Innocenzo contro i Pelagiani. Presidio per elette qualità d'animo deve essere stato assai accetto ad Agostino perché questi si servì del Piacentino per riconciliarsi con Girolamo col quale aveva avuto dissapori.

Piacenza e S. Agostino

Premettiamo che se i piacentini venerano assai degnamente e sontuosamente il dotto santo vescovo d'Ippona - e lo vedremo fra poco - non dimenticarono la grande madre sua, Monica. Ancor oggi a lei è intitolato un vicolo laterale alla strada della Benedettine. La denominazione, secondo lo Stradario del Fermi, ricorda che ivi un tempo esisteva una chiesetta dedicata a S. Monica, che è appunto segnata in alcune vecchie carte verso la metà del vicolo a sinistra di chi vi entra dalla strada delle Benedettine. I muri esterni della millenaria costruzione, che in origine era detta S. Andrea de Cavagnolis, erano visibili ancora qualche anno fa, mentre ora sono sepolti sotto uno spesso strato d'intonaco. Da tempo chiusa al culto era questa chiesetta nel 1547 trasformata in una fonderia d'artiglieria. Il figlio di Santa Monica ebbe ancor maggiori e più continui onori in città o diocesi, tanto da parte del sesso forte come del sesso gentile, e qui saremo volutamente succinti e forse anche e senza forse incompleti. Le storie nostre ricordano che elettissima schiera di donne e di uomini diedero il nome all'Ordine Agostiniano ed elevarono a sua gloria il maggior tempio della città, oltre a minori. Ricorderemo la Chiesa regolare dei Canonici Lateranensi, S. Eufemia, le Canonichesse di S. Agostino (1229), sotto il titolo di S. Barnaba Apostolo, detto S. Bernabò, fuori porta della città, allora detta S. Antonio, situato proprio dove oggi vediamo le case tra l'orto di S. Raimondo e S. Franca (Filodrammatico); il Monastero di Suore dette Convertite (1292) col titolo di S. Maria Valverde; il Monastero e Chiesa degli Eremitani di S. Agostino in S. Lorenzo (1333) elevati a spese dell'agostiniano piacentino fra Giovanni da Suzzano; il Convento e Chiesa di S. Marco (1443-1510) ampi e maestosi, che poi nel 1805 dal Moret, magazziniere delle polveri del Castello, sarà distrutta, l'Abbazia antica di S. Benedetto trasformata poi nella Casa di S. Agostino, l'antico Priorato dei Canonici Regolari di S. Pietro di Cadeo, S. Bartolomeo che i Padri Agostiniani scalzi cominciarono a ricostruire sulle rovine della vecchia chiesa, sino dal 1754 e aprirono al culto nel 1763, 28 maggio ecc. Qui quante anime di piacentini, belle, dotte, passarono nel silenzio, nella preghiera, nello studio, nel lavoro, nella perfezione!... Come ricordarle tutte? Basti nominare il beato Filippo Suzani, piacentino agostiniano (+1306), il cui corpo si conserva nella Cattedrale di Piacenza sotto l'Altare dei Vescovi, trasportatovi nel 1884 dalla soppressa chiesa agostiniana di S. Lorenzo. Infine accenniamo appena di sfuggita all'*opus administrandum et in Italia fere unicum* al Convento e Chiesa di S. Agostino: chiesa a cinque navate del 1550, più vasta della stessa Cattedrale, Convento splendido che il Montaigne, visitandolo stupefatto nel 1581, trovò abitato da ben settanta religiosi. Chi volesse conoscere completamente la gloria dei figli piacentini che qui e in tutta Italia tennero alto il nome di Piacenza e della religione, legga in proposito il recentissimo volume del dotto Can. D. Nicola Widloecher, *La Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi* (Gubbio, 1929), dove ad ogni passo s'incontra un piacentino, da don Galdino de Conti Bardi da Piacenza a D. Benedetto da Piacenza a D. Marco Antonio Bagarotti audace e tenace creatore del tempio. Si pensi che l'abbazia Agostiniana dei Canonici Lateranensi del Chiostro di S. Agostino è proclamata da uno storico, il Pennotti: *praecipuum inter omnia collegia italica*, che nel solo spazio di quarant'anni (1503-1543) essa fu scelta, per lustro e onore a sede del Capitolo Generale della Congregazione ben diciassette volte. Nel secolo XV nessuna città d'Italia diede a S. Agostino tanti uomini illustri quanto Piacenza alla Congregazione Lateranense: è una giusta e doverosa constatazione che fa l'ottimo prof. Stefano Fermi (Boll. Stor. Piac. ottobre-dicembre 1929, pag. 176). Ma di mio aggiungerò ancora una statistica che desumo da un mio lavoro che il Bollettino Agostiniano ha pubblicato recentemente: *Gli Eremitani di S. Agostino e il Collegio Teologico dell'Università di Piacenza*. Dalla pubblicazione dei primi statuti (1466) ai secondi (1613) si ha un totale di 106 dottori collegiali; gli Eremitani di S. Agostino ne vantano venti: sono al secondo posto dopo i francescani. Dal 1613 al 1728 (questa la data della revisione degli Statuti) su un totale di 73

dottori collegiati, gli Agostiniani (Eremitani e Canonici di S. Agostino) ne contano *quattro* passando al terzo posto; né faccia specie il numero diminuito perchè la maggioranza è tenuta dal Clero secolare, quasi disinteressandosi il Clero regolare del Collegio Teologico. Dal 1728 al 1851 su un totale di 62 dottori gli Agostiniani ne annoverano ancora cinque e tornano al secondo posto come ordine religioso e si tenga presente la ragione anzidetta. Dunque, su 241 dottori quali risultino dalla matricola, pubblicata recentissimamente dall'Arata, gli Agostiniani vantano ventinove dottori e in gran parte piacentini.

S. Agostino del Pordenone

Come il lettore avrà rilevato noi s'è cercato di dare appena un'idea, pallida idea, dell'omaggio che Piacenza ha tributato attraverso i secoli al Massimo Dottore della Chiesa, di cui in quest'anno si celebra il XV centenario della morte: in verità occorrerebbe un volume di ampia mole in proposito e a ciò a noi manca il tempo e la salute. Lo consigliamo vivamente ad altri. Si permetta di chiudere il lavoro con un accenno artistico e cioè richiamando i lettori al S. Agostino di Gio. Antonio Licinio detto il Pordenone, che s'ammira in S. Maria di Campagna. Al pittore friulano, chiamato a Piacenza dai Fabbricieri del Tempio nel 1529 commissionarono l'opera, che è il primo lavoro a cui pose mano nella nostra città. Il Pordenone è riuscito a dare al volto e alla testa del Santo un'espressione difficilmente superabile. Quel cranio che si profila a fior di pelle dietro la spaziosa fronte, quel volto vigoroso e possente, quegli occhi vivi, acuti, scrutatori, parlanti ti danno veramente l'immagine del titanico genio. Chi conosce Agostino nella vita e nelle opere non può fissarselo diverso. Nel XV Centenario della morte del Dottore d'Ipbona ricordiamo anche noi piacentini il quarto centenario di questa opera del Pordenone, degna di Raffaello. Piacenza, sia per l'eletto stuolo di Figli che vissero sotto la regola Agostiniana e conseguirono fama di dottrina e santità, sia per la buona memoria che ebbe della madre di lui, Monica, sia per le opere d'arte insigni elevate alla gloria inaccessibile del Massimo luminare della Chiesa, deve essere una città assai cara al cuore di S. Agostino.